

procedure di attuazione e la necessità di perseguire una combinazione più efficace fra offerta di infrastrutture, materiali e immateriali, e aiuti di Stato a finalità regionale;

- importanza dello sviluppo della cooperazione regionale e delle reti europee, mirando ad aumentarne l'impatto positivo sulle opportunità di sviluppo locale.

A seguito del dibattito politico, risultato molto aperto e ricco di spunti, la Presidenza italiana ha lavorato intensamente con tutti i partner europei per arrivare a un documento di conclusioni che costituisse un contributo concreto al lavoro per il disegno della futura politica di coesione.

Passaggi più significativi del documento sono:

- pieno appoggio alla linea della Presidenza italiana sul tema fondamentale della relazione tra coesione e competitività, riconoscendo che la politica di coesione può contribuire in maniera molto forte all'attuazione dell'agenda di Lisbona e Goteborg e che convergenza e crescita, solidarietà e competitività, non sono obiettivi distinti;
- vasta convergenza sulla necessità di stabilire pochi obiettivi generali di lungo termine per la politica di coesione comunitaria in modo più incisivo a livello di Unione. A livello degli Stati membri e delle Regioni, dovrebbero poi essere fissati obiettivi specifici, coerenti con quelli generali, che tengano conto delle diversità dei territori, in termini economici, sociali e di capacità tecnologica, nel quadro di un approccio rivolto a rafforzare il legame tra risorse e risultati;
- forte appoggio – anche se non unanime, per le posizioni espresse da alcuni Stati membri – attorno alla necessità di destinare la politica di coesione a tutte le regioni europee, scongiurando il rischio di rinazionalizzazione degli interventi, con una forte attenzione alla concentrazione delle risorse;
- unanime richiesta di miglioramento dei meccanismi di attuazione della politica di coesione, con particolare riguardo ad alcuni aspetti, quali una più efficace attuazione del principio di sussidiarietà che chiarisca la distinzione delle responsabilità tra i diversi livelli di governo (sopranazionale, nazionale, regionale);
- l'esigenza di una reale proporzionalità tra controllo e dimensione finanziaria degli interventi per non scoraggiare i potenziali beneficiari dei fondi, né mettere in ombra la qualità e i contenuti delle azioni;
- una più rigorosa misurazione e verifica del principio di addizionalità (punto caratterizzante la posizione italiana) nel caso degli interventi per le regioni in ritardo, fondamentale per assicurare un effettivo valore aggiunto della politica di coesione;

- una più forte attenzione al rafforzamento della capacità delle istituzioni, in particolare di quelle regionali;
- larga, ma non unanime, convergenza sulla necessità di realizzare una combinazione più adeguata di politiche per la fornitura di beni collettivi e per aiuti di Stato a finalità regionale, coerentemente con le conclusioni dei Consigli europei di Lisbona, Stoccolma e Barcellona, che hanno sostenuto l'opportunità di ridurre il livello generale degli aiuti di Stato, con l'obiettivo di eliminare le forme di aiuto più distorsive. Ne è derivato l'invito a rendere la politica di coesione decisamente orientata all'offerta di infrastrutture materiali e immateriali, in particolare per il maggiore impatto di lungo termine sulla competitività regionale che ne può derivare. Su questo tema, si è registrata grande convergenza sul messaggio lanciato dalla Presidenza concernente l'importanza della complementarità tra investimenti in beni pubblici e ricorso agli aiuti di Stato a finalità regionale e sulla correlata necessità di scongiurare una concorrenza distruttiva tra i territori dell'UE allargata per l'attrazione di un ammontare dato di investimenti;
- importanza di sostenere la cooperazione tra regioni, con una particolare attenzione alla cooperazione transfrontaliera sia sulle frontiere interne sia sulle frontiere esterne all'Unione. È stata, inoltre, sottolineata la rilevanza della cooperazione frontiera tra regioni interne ed esterne all'UE, lungo le frontiere marittime e terrestri, nell'ambito dello sviluppo di una nuova strategia per l'Europa ampliata (Wider Europe), che dovrebbe consentire una effettiva integrazione tra i diversi strumenti finanziari attivi al di qua e al di là della frontiera (FESR, MEDA, CARDS, TACIS).

La riforma della politica regionale comunitaria per la fase di programmazione 2007-13 sarà caratterizzata nel 2004 dai seguenti avvenimenti:

- presentazione della proposta della Commissione europea nelle prime settimane del 2004 sulle prospettive finanziarie dell'Unione europea per il periodo 2007-13;
- presentazione del III Rapporto sulla coesione economica e sociale della Commissione europea, attesa per febbraio 2004, contenente ipotesi per la riforma della politica di coesione;
- svolgimento del Forum sulla coesione, organizzato dalla Commissione europea, presumibilmente nella primavera 2004;
- illustrazione degli orientamenti della Commissione sulle linee di riforma della politica di coesione, diffusi probabilmente nella seconda metà 2004, che segneranno l'apertura formale del negoziato.

### 2.12.2 *L'attuazione finanziaria del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 1994-1999*

L'attuazione del ciclo di programmazione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 1994-1999 relativo all'Obiettivo 1, dopo una prima fase caratterizzata da una ridotta capacità di spesa, ha avuto una progressiva accelerazione, che ha permesso di utilizzare la quasi totalità delle risorse programmate per il Mezzogiorno: il rapporto fra pagamenti e stanziamenti, al netto dell'*overbooking*, è infatti risultato pari al 97,2 per cento. Il dato è ancora più rilevante se si considera che l'Obiettivo 1 assorbe circa i 2/3 dei pagamenti totali dell'intera programmazione comunitaria 1994-1999. Il livello di realizzazione raggiunto si presenta in linea con la media comunitaria. Nel solo 2001 è stato pagato oltre il 20 per cento del totale degli stanziamenti programmati, contro una spesa media negli altri anni pari all'11 per cento (con un livello di spesa ragguardevole nel 1997, anno della prima decisiva accelerazione, nel quale la spesa si è attestata sopra il 18 per cento).

Un'analisi dei singoli Fondi evidenzia l'ottima performance del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che da solo costituisce circa i 3/4 di tutti i pagamenti dell'Obiettivo 1 e che ha fatto registrare un rapporto tra pagamenti e stanziamenti pari al 99 per cento.

Dei 55 interventi effettuati a titolo dell'Obiettivo 1, ben 20 interventi (pari al 63,6 per cento delle risorse programmate) hanno raggiunto un tasso di realizzazione superiore al 100 per cento e 14 (pari al 31,1 per cento delle risorse programmate) hanno fatto registrare un tasso di realizzazione compreso fra il 90 e il 100 per cento.

In particolare, nell'ambito del quadro multiregionale, i programmi operativi che hanno ottenuto le migliori performance sotto il profilo finanziario, con un tasso di realizzazione dei pagamenti pari o prossimo al 100 per cento, hanno riguardato la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione, alcune importanti infrastrutture (energia, strade, telecomunicazioni, aeroporti) e la "sicurezza".

Per quanto riguarda il tasso di realizzazione dei programmi regionali, sostanzialmente pari nel complesso a quello degli interventi multiregionali, ben cinque regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sardegna, Molise) hanno utilizzato il 100 per cento delle risorse programmate, nelle altre regioni

l'attuazione degli interventi si è attestata intorno a una quota del 90 per cento.

### **2.12.3 *La programmazione comunitaria 2000-2006: l'attuazione finanziaria del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1 2000-2006.***

L'utilizzo efficiente delle risorse messe a disposizione dai Fondi strutturali per le aree in ritardo di sviluppo rappresenta un strumento essenziale, per l'Unione europea e per i singoli Paesi che ne fanno parte, al fine di contemperare gli obiettivi del mantenimento di un quadro finanziario sostenibile nel medio-lungo periodo e dell'attuazione di politiche di sviluppo socio-economico e di superamento dei divari territoriali. Ciò vale ancor più per quei Paesi, come l'Italia, che risultano contribuenti netti del bilancio comunitario e che, fortemente impegnati nell'obiettivo di accelerare e migliorare la qualità della spesa pubblica per investimenti, traggono da questo strumento disponibilità adeguate di risorse finanziarie, criteri certi per i tempi di programmazione, progettualità efficiente e valutazione tempestiva nell'attuazione e controllo dei singoli interventi.

Il QCS prevede un volume di risorse complessive per 51 miliardi di euro da destinare a programmi di investimento pubblico. L'attuazione finanziaria degli interventi cofinanziati è stata avviata sulla base di un profilo programmatico (predisposto a ottobre 2000), in base al quale sono stati fissati gli obiettivi di spesa per tutto il periodo di ammissibilità dei pagamenti (2000-2008).

L'attuazione degli obiettivi finanziari programmatici ha dato esiti fortemente positivi. L'esperienza maturata con il programma 1994-99, che è stato chiuso, come sopra specificato, con un grado di utilizzo elevato (97,2 per cento), e l'impostazione del nuovo programma hanno consentito, sia nel 2002 sia nel 2003, di raggiungere il pieno utilizzo delle risorse previste dal meccanismo europeo di disimpegno automatico (cosiddetto meccanismo n+2, a indicare che nell'anno n+2 vanno spese tutte le risorse impegnabili due anni prima).

Al conseguimento di tale risultato ha concorso il meccanismo premiale previsto in base al quale ogni Amministrazione doveva conseguire l'obiettivo europeo entro fine ottobre, con due mesi di anticipo sulla scadenza. In questo modo l'Italia è riuscita a massimizzare i rimborsi comunitari entro fine anno.

Questi importanti risultati sono stati conseguiti raggiungendo un livello medio di tiraggio pari a circa il 70 per cento del profilo programmatico di spesa. In particolare l'attuazione finanziaria, rilevata al 30 settembre 2003, mostra un grado di realizzazione degli obiettivi di spesa prefissati a quella data pari al 73 per cento per il QCS nel suo complesso, con una diversificazione per i diversi Fondi strutturali: FESR al 76,2 per cento, FSE al 75,1 per cento, FEOGA al 54,6 per cento e SFOP al 55,9 per cento.

La situazione a livello di programma presenta 6 Programmi con un grado di realizzazione superiore all'obiettivo di spesa prefissato (i PON Pesca, Ricerca, Scuola, Sicurezza e Sviluppo locale e il POR Basilicata); 2 con un grado di realizzazione inferiore all'obiettivo prefissato ma sopra la media QCS (il PON Trasporti e il POR Sardegna); 6, infine, con livelli di realizzazione inferiori alla media QCS (il PON Assistenza tecnica e i POR Puglia, Calabria, Molise, Campania e Sicilia).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, la quota maggiore della spesa è destinata all'asse "Sistemi locali di sviluppo", che con oltre 4 miliardi di euro rappresenta il 46,3 per cento della spesa totale, seguito dalla voce "Reti e nodi di servizio" con il 18,1 per cento e dalle "Risorse naturali" con il 14,8 per cento.

Sempre nel 2003 si è conclusa l'attuazione dei meccanismi premiali del 4 e del 6 per cento con cui poco più di 4.600 milioni di euro (inclusivi del cofinanziamento nazionale) erano stati legati al conseguimento di obiettivi di modernizzazione amministrativa e di avanzamento istituzionale. Il risultato raggiunto è stato estremamente positivo, confermando la capacità dei fondi comunitari di operare come motore di rinnovamento e innovazione della politica economica italiana.

#### **2.12.4 Fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord**

Per le Regioni e Province autonome del Centro-Nord il 2003 è stato l'anno del concretizzarsi di una piena e regolare attuazione dei 14 Documenti unici di programmazione (Docup) e i Complementi di programmazione hanno tutti avuto assestamenti ed affinamenti in versioni successive alla prima.

In particolare la data del 31 dicembre del 2003 ha visto per la prima volta anche per l'obiettivo 2 l'applicazione del criterio del disimpegno

automatico. A seguito dei ritardi nell'avvio della programmazione, le risorse dell'anno 2000 infatti, sono state riassegnate alle annualità successive e pertanto la prima annualità per i Docup è quella 2001.

L'andamento della spesa, che aveva subito un sensibile incremento già nel 2002 è stato ulteriormente aumentato nel corso dell'anno 2003 e l'impegno profuso da tutte le Amministrazioni coinvolte, soprattutto nel terzo trimestre, è stato tale da consentire a tutti i Docup di raggiungere, già al 30 settembre, il livello della spesa necessario per evitare il disimpegno. La stessa Commissione, nel corso degli incontri annuali, si è formalmente complimentata con le Autorità di Gestione dei Docup per gli eccellenti risultati complessivi.

Anche per l'Obiettivo 2 nel corso del 2003 si è data piena attuazione a quanto disposto sulla riserva di premialità del 4 per cento; il sistema metodologico per la rilevazione delle performance è simile a quello dell'obiettivo 1 ma semplificato nella definizione di alcuni indicatori (di numero complessivo ridotto a sei), per via della diversa tempistica di avvio dell'attuazione dell'obiettivo 2 nonché della più ridotta dimensione degli interventi.

La proposta di attribuzione definita e formalmente inoltrata alla Commissione europea, come previsto, entro il 31 dicembre 2003, tiene conto del raggiungimento da parte di tutti i 14 Docup degli obiettivi previsti.

### **2.12.5      *Le iniziative comunitarie: Interreg ed Urban***

#### **Interreg III**

Nell'ambito della programmazione 2000-2006, relativamente agli 8 programmi transfrontalieri (asse A) cui partecipa l'Italia, nel 2003 è stata garantita la partecipazione ai comitati di monitoraggio e programmazione, incitando i partner all'utilizzo dei fondi e garantendo la supervisione e l'approccio coerente e comune dei differenti programmi. E' stato inoltre presentato alla Commissione europea il programma Italia-Malta, che vede interessata per parte italiana la Sicilia (Agrigento, Caltanissetta, Siracusa, Ragusa, Trapani) con un finanziamento complessivo (comunitario e nazionale) di 6,83 meuro. Il negoziato per l'approvazione del programma è in corso e se ne prevede l'avvio per metà 2004.

Per ciò che concerne l'avanzamento dei 4 programmi dell'Asse B-cooperazione transnazionale- (CADSES, MEDOCC, Spazio Alpino e Archimed) oltre all'approvazione di nuovi progetti, si sono concentrati gli

sforzi sulla gestione di quelli approvati, nei quali la presenza di partner italiani è stata significativa.

Il programma Archimed è stato approvato dalla Commissione nel mese di marzo. In merito all' Asse C-cooperazione interregionale- si è proceduto all'unificazione della struttura interna di gestione e dei Comitati nazionali dei due spazi (Sud e Est) al fine di garantire maggiore coerenza nella gestione dei programmi.

Occorre segnalare l'impegno profuso per giungere ad un accordo, in seno alla Conferenza Stato-Regioni, che disciplini una più attiva partecipazione delle Regioni ai programmi di cooperazione degli assi B e C.

### **I Programmi Urban II, Urbact e Urban-Italia**

In relazione ai programmi di iniziativa comunitaria Urban II – 2000 - 2006 (che riguardano le città di Torino, Milano, Genova, Carrara, Pescara, Caserta, Mola di Bari, Taranto, Crotona e Misterbianco), nel 2003 tutte le amministrazioni hanno raggiunto l'obiettivo prefissato spendendo l'intera annualità 2001, evitando così il disimpegno automatico e raggiungendo una spesa del 111 % sull'annualità 2001 e 16 % sulla spesa complessiva.

E' stato promosso il programma comunitario URBACT, che ha preso il via nel 2002. Detto programma, per il quale la Francia svolge il ruolo di autorità di gestione e pagamento, ha l'obiettivo di sviluppare scambi di esperienze transnazionali tra gli attori, le città e i *partner* dei programmi URBAN e dei Progetti piloti urbani capitalizzando i risultati ottenuti, ma anche i punti deboli emersi.

Sono stati finora approvati 5 network che vedono la partecipazione di diverse città italiane di cui 3 a titolo di capofila della rete.

Alle iniziative rivolte allo sviluppo e al recupero dei centri urbani come strategia di coesione sociale, si è aggiunto il programma nazionale "URBAN Italia", che coinvolge i primi 20 programmi esclusi dal finanziamento europeo; il suo obiettivo principale è quello di offrire un sostegno alle amministrazioni locali per il miglioramento della qualità della vita, in particolare nelle aree urbane più svantaggiate, e la creazione di nuove opportunità di sviluppo nelle città.

Il finanziamento complessivo accordato ai programmi - stralcio, ai sensi del Decreto Interministeriale del 25 maggio 2002, è pari ad euro 103.291.379,81.

Durante il semestre di Presidenza Italiana, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (che svolge il ruolo di autorità di pagamento per i 10 programmi Urban II, nonchè fornisce il supporto alle amministrazioni comunali per la corretta attuazione dei programmi tramite un servizio di

assistenza tecnica centrale) ha organizzato il *Summit* Europeo delle città “II Conferenza delle città Urban”, che si è tenuto a Milano il 6 novembre 2003, al fine di rilanciare e discutere la questione urbana nelle politiche di sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio europeo.

L’obiettivo principale di questa iniziativa è stata l’ approvazione della “Dichiarazione dei Sindaci Urban“: essa ribadisce la centralità della questione urbana rispetto al tema della coesione sociale e territoriale in Europa, individuando alcuni punti essenziali affinché, nella futura programmazione dei Fondi Strutturali, vi sia più attenzione per le problematiche dello sviluppo urbano unitamente ad un maggior ruolo delle autorità locali.

Il documento ha registrato un ampio consenso tra i partecipanti alla Conferenza ed è stato sottoscritto dai rappresentanti di importanti reti di città e dai sindaci di 64 città europee; tale dichiarazione è stata inviata al Presidente del parlamento e del Consiglio europeo, al Presidente della Commissione europea nonché ai Ministri responsabili per la questione urbana dell’Irlanda e dei Paesi Bassi, che succederanno all’ Italia nella presidenza del Consiglio dell’ Unione europea nel 2004.

### 3. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

#### 3.1 CONSUNTIVO ATTIVITA' PESD 2003

##### Primo Semestre 2003

Nel primo semestre 2003, l'attività nel settore militare della PESD si è concentrata inizialmente sulla messa a punto dell'intesa UE/NATO relativa all'impiego di mezzi e capacità dell'Alleanza per operazioni di gestione di crisi a guida UE (c.d. *Berlin Plus*), nonché sulla preparazione e l'avvio della prima operazione militare UE, la missione *Concordia* nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, subentrata in aprile alla missione NATO *Allied Harmony*. Successivamente, mentre *Concordia* svolgeva con successo il proprio mandato, l'Unione è stata in grado di raccogliere l'appello del Segretario Generale dell'ONU ed evitare, con il lancio dell'operazione *Artemis* nella regione di Bunia (Repubblica Democratica del Congo), soluzioni di continuità nella presenza internazionale di stabilizzazione, assicurando il ristabilimento delle condizioni minime di sicurezza per la popolazione locale per passare poi le consegne alla nuova missione ONU.

In ambito civile, dall'inizio di gennaio è stata lanciata l'operazione di polizia in Bosnia (EUPM), che ha rilevato quella, analoga, a conduzione ONU (IPTF).

##### Attività svolte nel corso del Semestre di Presidenza

Nel corso del semestre di Presidenza italiana, l'Unione ha messo a punto ed adottato la **strategia europea di sicurezza**. Intitolato *Un'Europa sicura in un mondo migliore*, il documento individua sia le sfide alla sicurezza globale nell'attuale contesto internazionale (terrorismo, proliferazione di armi di distruzione di massa, conflitti regionali e criminalità organizzata), sia gli obiettivi strategici e le implicazioni politiche per l'Unione.

In questo ambito, è stata definita una strategia specifica contro la proliferazione delle **armi di distruzione di massa** e, nel quadro dell'attuazione di un apposito Piano d'Azione, è stata adottata una Posizione Comune sull'universalizzazione e il rafforzamento degli accordi di non proliferazione, oltre alla decisione di inserire una clausola di non proliferazione negli accordi tra Unione e Stati terzi. Seguiranno, nei prossimi mesi, piani d'azione sulla **lotta al terrorismo** sulle politiche

dell'UE nei confronti della **Regione mediorientale** e della **Bosnia-Erzegovina**.

Una PESC efficace deve disporre anche di uno strumento militare adeguato. In questo settore, sono state tracciate le modalità per l'adattamento delle capacità militari UE tra il 2003 e il 2010 alla luce degli obiettivi della strategia di sicurezza europea e dei rinnovati compiti della PESD emersi dai lavori della Convenzione e della Conferenza intergovernativa, in modo tale da definire il "livello di ambizione" della gestione di crisi UE in termini quantitativi e qualitativi.

Inoltre, è stato raggiunto l'accordo sulla istituzione, a partire dal 2004, di un'**Agenzia europea per gli armamenti**, con la costituzione di un *Agency Establishment Team* e sono state definite le modalità per la realizzazione di una **capacità di risposta rapida dell'UE**. Di pari passo è stata sviluppata una riflessione circa l'opportunità di consolidare il raccordo della PESD con l'industria europea della difesa.

E' stata adottata la "Politica europea di formazione nella PESD", riguardante sia gli aspetti militari, sia quelli civili di gestione delle crisi. Per questi ultimi, sono stati rafforzati gli strumenti dell'UE per una formazione più armonizzata fra gli Stati membri e più mirata alle esigenze operative.

Si è deciso di dare al Segretariato Generale del Consiglio le risorse umane indispensabili per pianificare e seguire, anche sul piano logistico, le missioni di gestione civile delle crisi della PESD (polizia, stato di diritto, amministrazione civile e protezione civile).

Mentre prosegue la missione **EUPM**, dal 15 dicembre 2003 è operativa la nuova missione di polizia nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ("**Proxima**") che, a regime, sarà composta da circa 200 unità e assiste la polizia macedone verso il raggiungimento di *standards* europei. Un'esercitazione, svoltasi a Roma ("**Lucerna 03**"), ha testato la capacità di operare insieme delle polizie europee, in sostituzione di una polizia locale in area di crisi.

Il semestre di Presidenza italiana ha consentito di ribadire la **centralità della partnership strategica tra UE e NATO**. Oltre a mettere a punto un documento di riferimento per il dialogo e la cooperazione sui Balcani ed avviare lo scambio di informazioni circa le rispettive iniziative di dialogo con i paesi mediterranei. Si è svolta la prima esercitazione congiunta UE/NATO di gestione di crisi (CME-CMX 2003).

Il Consiglio europeo del 12-13 dicembre ha proposto di istituire una "cellula UE" presso il Comando Supremo delle Forze Alleate in Europa (SHAPE), così da migliorare la preparazione delle operazioni UE con uso

di risorse NATO, invitando l'Alleanza ad allacciare collegamenti con lo Stato Maggiore UE, che sarà nel frattempo rafforzato con un nucleo civile-militare per svolgere più efficacemente le attività di allerta precoce, esame delle situazioni di crisi e pianificazione strategica.

E' stato attivato il meccanismo coordinato di sviluppo delle capacità militari tra UE e NATO; per la prima volta, è stata data concreta attuazione ai meccanismi previsti dalle intese *Berlin Plus*, sia nella realizzazione dell'operazione a guida UE con l'uso di risorse NATO nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ("Concordia"), sia nelle consultazioni con l'Alleanza in vista dell'operazione autonoma UE in Congo ("Artemis").

La riunione ministeriale UE-NATO del 4 dicembre ha delineato le prospettive di collaborazione nella lotta al terrorismo, contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e per una possibile operazione a guida UE in Bosnia.

Da ricordare, infine, la riflessione svolta (e da proseguire) sulle modalità di potenziamento della capacità europea di risposta rapida e la relazione di quest'ultima con la *NATO Response Force* (NRF); la predisposizione di un *database* integrato delle risorse militari disponibili per la protezione delle popolazioni civili da atti di terrorismo, anche di tipo nucleare, batteriologico, chimico o radiologico (NBCR); il rafforzamento del dialogo e della cooperazione con i partners mediterranei nel settore della gestione delle crisi.

### **Capacità civili**

- La Presidenza italiana si è attivata perché siano date al Segretariato Generale del Consiglio, istituzionalmente competente al riguardo, le risorse umane indispensabili per pianificare e seguire, anche sul piano logistico, le missioni di gestione civile delle crisi della PESD nei settori della polizia, dello stato di diritto, dell'amministrazione civile e della protezione civile. Il Consiglio ha chiesto al Segretario Generale di riferire, entro il marzo 2004, circa le misure che saranno adottate a questo fine. In particolare, all'inizio del 2004 la Direzione Generale del Segretariato responsabile per questo settore sarà rafforzata con 9 esperti nazionali distaccati dagli Stati membri.
- Il CAGRE del 29 settembre ha adottato linee guida per il finanziamento delle operazioni civili, proposte dalla Presidenza, che impostano in modo organico la materia, ascrivendo in via del tutto prioritaria al bilancio PESC i relativi costi.
- La Conferenza sulla formazione per gli aspetti civili della gestione delle crisi (Roma, 20 – 21 ottobre) ha rafforzato gli strumenti dell'UE

per sviluppare una politica della formazione più mirata alle esigenze operative della PESD. E' stata avviata la III fase del relativo Progetto finanziato dalla Commissione, che prevede corsi per circa 250 funzionari ed esperti. E' stata approvata una strategia complessiva che rafforza le capacità istituzionali della PESD in materia di *training* e favorisce l'armonizzazione dei criteri formativi tra gli Stati membri. La successiva Conferenza Internazionale sulla formazione per la gestione civile delle crisi (21 – 22 ottobre) ha avviato i seguiti della Dichiarazione UE – ONU del 24 settembre in materia di *training* (costituzione di un gruppo di lavoro congiunto, in vista di un corso comune nel 2004).

- Il concetto di base sulle missioni PESD nel settore dell'amministrazione civile è stato completato in materia di amministrazione locale e servizi elettorali.
- E' stato adottato un manuale pratico per i partecipanti a missioni di polizia.
- Mentre prosegue la missione di polizia in Bosnia (EUPM), dal 15 dicembre è operativa la nuova missione di polizia nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ("Proxima") che, a regime, sarà composta da circa 200 unità. Assisterà la polizia macedone nell'attuazione delle misure previste dall'Accordo di Ocrida e nel miglioramento delle proprie capacità, in particolare per il contrasto della criminalità organizzata, verso il raggiungimento di *standards* europei.
- Una missione di formazione ed assistenza alla polizia della Repubblica Democratica del Congo, in attuazione degli accordi di pace raggiunti nel paese, è in avanzata fase di studio, su richiesta dell'ONU.
- Il punto della situazione in materia di capacità e operazioni di polizia della PESD, anche per migliorarne il **raccordo con gli strumenti di I e III Pilastro e rafforzare gli strumenti di valutazione**, è stato fatto a Roma alla fine di novembre 2003, in una riunione informale del Comitato per gli Aspetti Civili della Gestione delle Crisi (CivCom).
- La prima esercitazione di polizia Lucerna 03, a fine novembre, ha costituito un valido test della capacità di operare insieme, in missioni di sostituzione della polizia locale in un'area di crisi, delle polizie di oltre 20 fra Stati membri dell'UE e Stati di prossima adesione.

## 3.2 CONSUNTIVO ATTIVITA' PESC 2003

### 3.2.1 *Questioni multilaterali*

#### Rapporti con le Nazioni Unite

##### **1) Attività svolte nel primo semestre 2003**

Nel primo semestre 2003 l'Italia si è impegnata nell'ambito del CONUN per dare carattere generale al processo di riforma delle Nazioni Unite che si stava aprendo in modo da evitare che questo fosse limitato alla sola riforma del Consiglio di Sicurezza, in considerazione del rischio che un'eccessiva focalizzazione su tale aspetto ridesse attualità alle proposte di aumento dei membri permanenti. Infine, si è posta posto all'attenzione dell'Unione la necessità di impegnarsi per salvaguardare un adeguato livello di informazione sull'attività delle Nazioni Unite nei Paesi UE, in vista della annunciata chiusura di nove Uffici d'Informazione dell'ONU.

##### **2) Attività svolte nel corso del Semestre di Presidenza italiana**

Il rafforzamento del ruolo e del profilo politico dell'Unione Europea alle Nazioni Unite ha costituito un obiettivo prioritario dell'azione della Presidenza italiana, nella consapevolezza che esistano considerevoli margini per accrescere il "peso" specifico dell'Unione all'interno dell'unico Foro multilaterale globale e che l'Unione Europea, ancor più dopo l'allargamento, possa assicurare un contributo insostituibile al consolidamento del ruolo centrale dell'ONU nel sistema delle relazioni internazionali.

La Presidenza italiana si è adoperata per la definizione di un quadro strutturato di collaborazione tra l'UE e l'ONU nel settore della gestione delle crisi proprio della PESD, con la definizione d'impegni precisi. Il primo importante passo in tale direzione è stato la Dichiarazione Congiunta tra l'Unione Europea e l'ONU sulla gestione delle crisi, firmato a New York il 24 settembre 2003 che individua alcune aree prioritarie di collaborazione. Al Segretario Generale/Alto Rappresentante è stato chiesto di continuare i contatti con le Nazioni Unite, per tradurre rapidamente in pratica la Dichiarazione.

Per rendere sempre più coordinata e incisiva l'azione dell'Unione all'interno del sistema delle Nazioni, su iniziativa della Presidenza italiana il Gruppo di lavoro Nazioni Unite del Consiglio UE (CONUN) ha messo a punto un rapporto sulla Comunicazione della Commissione europea

“l’Unione Europea e le Nazioni Unite: la scelta del multilateralismo” diffusa lo scorso settembre.

Da tale rapporto traggono spunto le **Conclusioni** approvate dal Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne (CAGRE) dell’8-9 dicembre scorso sui rapporti tra l’Unione Europea e le Nazioni Unite, riprese dal Consiglio europeo del 12-13 dicembre 2003. Tali documenti rappresentano ad oggi la più ampia ed articolata presa di posizione dell’UE sulla questione.

Coerentemente con l’ambizione dell’UE di consolidare il proprio ruolo di soggetto autonomo di politica estera e di tradurre in azioni coerenti i progressi recentemente realizzati nell’ambito della PESC, il testo delle Conclusioni riconosce inoltre la necessità di integrare meglio in ambito multilaterale le singole politiche nazionali, di assicurare un adeguato coordinamento tra gli organi del Consiglio e le Sedi ONU, di migliorare la coerenza complessiva del “messaggio” dell’Unione in ambito ONU.

Il documento contiene, infine, un richiamo generale alla necessità di continuare gli sforzi per assicurare ulteriori progressi nell’attuazione dell’Art. 19 del Trattato dell’Unione in materia di coordinamento tra i membri europei del Consiglio di Sicurezza. Nella prospettiva di creare le condizioni affinché l’Unione Europea possa svolgere anche sulle cruciali tematiche di competenza del CdS un ruolo all’altezza del proprio peso politico.

## **Diritti Umani**

### 1) Attività svolte nel primo semestre 2003

Dal 17 marzo al 25 aprile l’Italia ha partecipato ai lavori della 59° sessione della Commissione per i Diritti Umani, nel corso della quale ha presentato, a titolo nazionale, le risoluzioni geografiche sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan e sulla situazione dei diritti umani in Somalia e la risoluzione tematica su informazione pubblica e diritti umani, tutte approvate dalla Commissione per consenso.

E’ proseguita nel primo semestre del 2003 la campagna per l’elezione dell’Italia a membro della CDU per il triennio 2004-2006, risultato pienamente conseguito il 29 aprile con 47 voti a favore (su 54 votanti) che fanno dell’Italia il Paese, insieme all’India, eletto con il maggior numero di consensi.

Come membro della Troika europea l’Italia ha affiancato la Presidenza greca dell’UE in tutte le *demarches* nei Paesi terzi sui diritti umani e nell’attività preparatoria della 59° CDU, partecipando in particolare agli incontri di dialogo strutturato sui diritti umani con l’Iran e con la Cina svoltisi in marzo rispettivamente a Bruxelles e ad Atene.

2) Attività svolte nel corso del Semestre di Presidenza italiana

L'8-9 dicembre il CAGRE ha approvato le **Linee Guida sui Bambini ed i Conflitti Armati**, che definiscono in dettaglio l'azione che l'Unione Europea intende porre in essere nei confronti dei Paesi Terzi per contribuire a far fronte alle drammatiche conseguenze che i conflitti hanno sulla vita di milioni di bambini nel mondo.

La Presidenza Italiana ha ottenuto l'approvazione di una procedura di attuazione delle **Linee Guida sulla tortura**, approvate dal Consiglio nel 2001 e mai messe concretamente in opera, malgrado i tentativi delle precedenti Presidenze. Tale procedura é incentrata sull'inserimento della "dimensione tortura" in tutti gli incontri che l'Unione Europea avrà a partire dal gennaio 2004 con quei paesi terzi nei confronti dei quali tale problema appare rilevante. A tal fine la Presidenza italiana, con la collaborazione di tutta la rete diplomatica, ha avviato un esercizio di raccolta di dati ed informazioni su scala mondiale.

La Presidenza italiana ha finalizzato un processo già avviato sotto le Presidenze danese e greca per l'estensione del mandato istituzionale del Gruppo di Lavoro PESC competente per i diritti umani (COHOM). Dal prossimo primo gennaio le competenze del COHOM includeranno anche questioni relative al primo Pilastro, in particolare i programmi di cooperazione nel settore dei diritti umani con finanziamenti europei (EDHIR).

La Presidenza italiana ha ottenuto l'approvazione di uno **schema generale di predisposizione dei rapporti-Paese da parte dei Capi Missione UE sui diritti umani**, per uniformare le informazioni relative ai vari Paesi sotto il profilo dei diritti umani e rendere così più agevole la comparazione dei dati

La Presidenza italiana ha preparato la posizione dell'Unione Europea alla **XXVIII Conferenza Internazionale della Croce Rossa**, che si è svolta a Ginevra dal 2 al 6 dicembre 2003. In tale sede l'Unione Europea ha assunto quattro *pledges* comuni: diffusione nella società civile del diritto umanitario, formazione del personale impegnato in operazioni di *peace-keeping*, sostegno alla campagna per la ratifica dello Statuto della Corte Penale Internazionale e impegno a proseguire l'azione di sminamento dei residuati bellici.

Nel quadro dei lavori della III Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, svoltasi a New York dal 29 settembre al 2 dicembre 2003, la Presidenza italiana ha svolto un'intensa azione, per promuovere le

iniziative dell'Unione Europea sui Diritti del Fanciullo e le Risoluzioni-Paese su Myanmar, Congo e Turkmenistan, e per favorire il massimo di coesione comunitaria sulle iniziative di altri paesi. Tutte le iniziative presentate dalla Presidenza italiana a nome dell'Unione Europea sono state approvate dalla III Commissione dell'UNGA.

Si sono tenute sotto Presidenza italiana le due Sessioni del Dialogo strutturato sui Diritti Umani con Iran (Bruxelles, 8-9 ottobre) e Cina (Pechino, 27-28 novembre), entrambe in un'atmosfera particolarmente positiva e costruttiva. A Venezia, il 15 e 16 dicembre si é svolto invece un Seminario UE-Cina sui diritti umani, con il coinvolgimento di esperti, accademici e rappresentanti della società civile europei e cinesi.

Significativo successo ha avuto il **Forum delle ONG europee sui Diritti Umani** organizzato dalla Presidenza italiana il 10-11 dicembre a Roma, con la partecipazione di 133 rappresentanti di ONG, del mondo accademico, della società civile e delle istituzioni europee ed internazionali provenienti da 29 Paesi europei. I lavori del Forum si sono concentrati sul tema della "protezione dei bambini nell'ordinamento internazionale", articolato su tre tavole rotonde (bambini e conflitti armati, sfruttamento sessuale dei minori e traffico internazionale dei minori).

La Presidenza italiana ha proceduto alla preparazione ed ottenuto la definitiva approvazione di una proposta dell'Unione Europea per una Convenzione Internazionale sui **diritti dei disabili** in vista della prima riunione del Gruppo di Lavoro *ad hoc* delle NU, prevista il 5 gennaio 2004 a New York, che discuterà sui testi presentati da tutti i Gruppi regionali.

Coordinando un lavoro congiunto realizzato con gli altri *partner*, con la Commissione ed il Segretariato del Consiglio, la Presidenza Italiana ha curato la predisposizione del **Rapporto Annuale dell'UE sui Diritti Umani** per il periodo 1 luglio 2002-30 giugno 2003. Particolare importanza è stata data questo anno alla situazione dei diritti umani nei paesi dell'Unione Europea.

## **Terrorismo**

### 1) Attività svolte nel primo semestre 2003

Per quanto riguarda l'azione di contrasto del **terrorismo** condotta nell'ambito del gruppo di lavoro COTER, la delegazione italiana, in qualità di Paese membro della Troika, ha svolto un attivo e costruttivo ruolo di sostegno alla Presidenza greca, concentrata in particolare sul dialogo con i maggiori fori multilaterali, sulla lotta al finanziamento del terrorismo, sulla cooperazione con il gruppo terrorismo di terzo Pilastro e sugli incontri in formato Troika sul terrorismo con Paesi terzi.